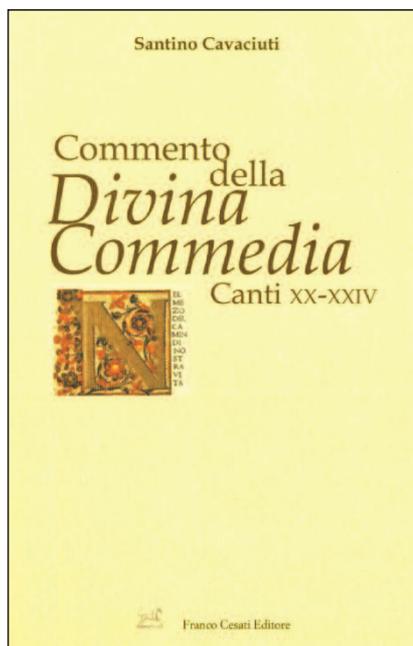


SCHEDEARIO BARNABITICO

SANTINO CAVACIUTI, *Commento della Divina Commedia. Canti XX-XXIV*, Franco Cesati Ed., Firenze 2019.

I lettori conoscono, dalle pagine dell'«Eco», i contributi allo studio della *Commedia* vantato da non pochi dei nostri Autori. Ora aggiungiamo quelli del Cavaciuti, il quale ha finora pubblicato quattro volumi di com-



mento all'*Inferno* dantesco, mentre è *sub prelo* l'ultimo sulla prima Cantica. A seguire, i commenti alla seconda Cantica... L'Autore commenta versetto per versetto, offrendone una parafrasi, cui aggiunge note di ordine storico e lessicale, queste ultime attente più specificamente al linguaggio del Poeta, con le sue assonanze che conferiscono un timbro musicale al dettato della *Commedia*. Né, stanti le sue competenze, mancano da parte del chiosatore richiami di ordine filosofico, oltre che teologico.

Quanto ai precedenti volumi, cf. in particolare presso lo stesso editore, i

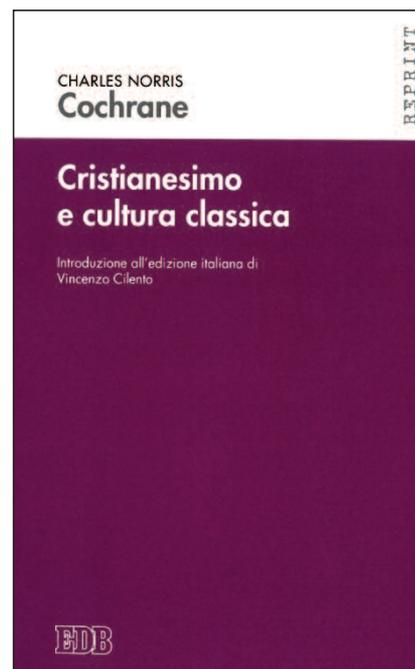
commenti ai *Canti X-XIV* (2016); e ai *Canti XV-XIX* (2019). Si veda pure: *Il Canto XXXIII del Paradiso: elementi stilistici e principi filosofico-teologici*, «Il Contributo», Aracne Ed., Roma 2007, pp. 7-31.

CHARLES COCHRANE, *Cristianesimo e cultura classica. Introduzione all'edizione italiana di Vincenzo Cilento*, EDB, Bologna 2019. Il vol., apparso in prima edizione nel 1969 (Collana «Studi religiosi») viene riproposto nella Collana «Reprint».

È nota la competenza di padre Vincenzo Cilento (1903-1980) nello studio della Classicità, per cui non perdono di attualità i puntuali rilievi all'opera del Cochrane (1889-1945), docente di Storia antica all'Università di Toronto. Il testo si ripromette di illustrare la «trasformazione del mondo di Augusto e di Virgilio in quello di Teodosio e di sant'Ambrogio». Commenta il Cilento: «Alla eternità, naturale e pagana, della diade Augusto-Virgilio, il cristianesimo contrappone l'eternità del Logos; alla sfinde di Augusto il labaro di Costantino; al messianismo virgiliano, la realtà evangelica» (p. XI). L'eredità che la diade Augusto-Virgilio consegnò al nascente cristianesimo – nota il Cilento – si riassume nella *Pax augustea*. Quella *Pax* che troviamo richiamata nel famoso «*totus orbis pace compositus; l'orbe intero stabilito nella pace*», slogan che definisce il tempo in cui nacque Gesù di Nazareth (cf. Giacinto Coppola, *Plettro armonico*, 1694). Postilla il Cilento: «*Forse fu Dante solo a cogliere l'essenza della Pax Augustea ritraendo, addolcito, il suo senso solenne: "Con costui pose il mondo in tanta pace / che fu serrato a Giano il suo delubro"* (Par. VI,81)» (p. XI).

La profezia «inconsia» di Virgilio: «*Novus ab integro seculorum nascitur ordo*», vede la sua attuazione nella *Civitas Dei agostiniana*. Dopo aver notato che sopravvivenze e sopravvenienze sono ugualmente le compo-

menti della storia» (p. XXII), Cilento sottolinea il fatto che, con la Rivelazione cristiana, i processi storici non vanno più considerati acquisizione umana perenne, ma eterna rivelazione del *Logos*. Di qui nasce il conflitto tra il *logos* disincarnato della sapienza antica, e il *Logos* incarnato del messaggio evangelico. È il cruciale passaggio tra la *gnosi* e la *fede*, un passaggio che implica la *conversione*, quella *metánoia*, quel cambiamento di mente postulato fin dall'inizio come cifra dell'Evangelo. Sappiamo d'altra parte – diremo concludendo – come il passaggio, ma sarebbe meglio dire la complementarità, tra il *logos* della sapienza precristiana e il *Logos* della Buona Novella, faticò a penetrare la cultura dell'Occidente. Si veda, in merito, Marco Zambon, «*Nessun Dio è mai sceso quaggiù*».



La polemica anticristiana dei filosofi antichi, Carocci Ed., Firenze 2019. E se la cultura mediterranea, segnata dall'importanza del *logos*, faticò a recepirne la valenza evangelica, che pen-